



## Teatro

«Maggio '43»  
di Davide Enia  
all'Argentina

di **Federica Manzitti**  
a pagina 13

# Quelle antiche ferite raccontano il presente

Davide Enia all'Argentina con «Maggio '43»

Il conflitto colpisce sempre gli innocenti e i cittadini. Qui si apre la logica della tragedia e la domanda: Quale colpa ha la persona che si trova nella città bombardata?

Il 9 maggio del 1943 era una domenica. Quel giorno gli Alleati decisero per un bombardamento a tappeto su Palermo: oltre millecinquecento morti in meno di venti minuti. Una pagina della nostra Storia che Davide Enia, drammaturgo, attore e romanziere palermitano, porta in scena al **Teatro Argentina** questa sera.

**Maggio '43** è uno spettacolo per voce e musica - composta e suonata da Giulio Barocchieri - dove le testimonianze dei superstiti della strage sono elaborate in una drammaturgia corale, sebbene eseguita da Enia solista, che riporta a un tempo fatto di atrocità, cinismo, fame di vita, fatalismo e che in qualche modo parla del nostro presente. Dopo la sospensione della data prevista a luglio, lo spettacolo arriva a Roma in unica data.

**Che valore ha per lei il ritorno in scena?**

«Grande. Le prime repliche dopo il lockdown sono state al

## Info

● «Maggio '43» di e con Davide Enia, musiche in scena con Giulio Barocchieri, solo stasera all'Argentina (ore 21, largo di Torre Argentina). Lo spettacolo recupera la data cancellata il 26 luglio. **Biglietto: 5 euro. Info: [teatrodiroma.net](http://teatrodiroma.net)**

Piccolo di Milano. Ora sono felice di essere all'Argentina. È stato interessante trovarsi di fronte alla parcellizzazione del pubblico. Per nostra fortuna eravamo abituati alle sale piene, ora davanti a noi c'è come lo scomporsi di un mosaico».

**Maggio '43 rievoca una storia lontana più di settant'anni. Crede sia già il tempo di raccontare la pandemia?**

«Probabilmente uno dei messaggi più efficaci sull'esperienza che abbiamo vissuto ce la darà la danza, che tra tutti i settori dello spettacolo sta soffrendo di più. Il corpo dei danzatori restituirà ferite diramate e profonde».

**Lei si sente pronto ad elaborare questo vissuto?**

«Io non ho capito ancora bene come funziono. Di solito trovo un narrativo e mi ci inserisco. Posso dire che rispetto a questi mesi ho visto una similitudine con la Palermo delle bombe di mafia del 1992, quando la città era segnata da crate-



In scena Il drammaturgo, attore e romanziere palermitano Davide Enia (46 anni)

ri».  
**Altre bombe su Palermo sono quelle lanciate nel '43 per preparare lo sbarco degli Alleati. Che differenza c'è?**

«Il conflitto colpisce sempre gli innocenti e i cittadini. Qui si apre la logica della tragedia e la domanda: Quale colpa ha la persona che si trova nella città bombardata? E' la funzione simbolica dei sacrifici, il ruolo della colpa e della vittima innocente che apre al senso della tragedia».

**Anche ne L'Abisso, vincitore dell'Ubu 2019 come miglior**

**nuovo testo italiano racconta una strage, quella dei migranti nel Mediterraneo. Oggi, quale abisso dobbiamo guardare?**

«Recuperare ciò di cui siamo stati privati: la relazione con l'altro».

**Il suo teatro di narrazione è un teatro agile, che può muoversi e tornare in scena prima degli altri.**

«La considero una nicchia di privilegio che non mi fa dimenticare i colleghi penalizzati da un protocollo intransigente. Molte realtà scompariranno se

non cambia qualcosa».

**Sta lavorando a qualcosa di nuovo?**

«Per la gioia del mio editore - Sellerio - sto scrivendo. È un romanzo che fronteggia il male su un arco di cinquant'anni cercando di capire il meccanismo del potere per scomporlo».

**Per descrivere questi anni quali parole userebbe?**

«Trauma e lager. Quest'ultima ancora di più dopo l'accordo siglato dal governo con la Libia pochi mesi fa».

**Federica Manzitti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

